

RASSEGNA STAMPA LA MIA GRANDE AVVENTURA

GAZZETTA DI PARMA – 5 luglio 2018

RIVER continguo
Pista **Liscio**:
MARCO GAVIOLI
Pista **Boogie** Pista **Country**
SABATO E DOMENICA
T. 333-9357187



Teatro al Parco Nel bosco degli spiriti ansie e riti di passaggio all'età adulta

Successo per lo spettacolo inaugurale di Insolito Festival. Stasera «Danza urbana»

VALEHA OTTOLENGHI

■ Pioggia! Il preavviso meteo ha fatto decidere di spostare, in tempo all'interno del Teatro al Parco lo spettacolo d'inaugurazione di Insolito Festival, «La mia grande avventura», drammaturgia di Valerio Malorni, unico protagonista in scena, e di Fabrizio Pallara, che firma la regia e, insieme a Francesca Marsella, anche scene e luci, ispirato ai racconti d'ispirazione del nigeriano Amos Tutuola. «La mia vita nel bosco degli spiriti».

In molti popoli perdura la tradizione di segnare con un rito il passaggio all'età adulta: le prove sono assai diverse per territori e modalità di vita, ma elemento comune è la paura. Il giovane ragazzo sa di dover superare delle prove ardue e che sarà il suo coraggio a fargli meritare l'ingresso tra gli adulti: spesso la cerimonia è fortemente simbolica, teatralizzata dagli anziani, ma, non sapendo, l'ansia resta reale, così come infine la soddisfazione si viene riconosciuta capaci di prendere decisioni con responsabilità. Valerio Malorni possiede un'eccellente presenza scenica: il suo ingresso, dal fondo, una tenda che permetterà anche azioni in trasparenza, è carico di una leve e pura intensa ritmicità, per il canto, per i movimenti del corpo. Molti elementi richiamano il teatro, per la forma narrativa, i materiali in scena, sagra, tronchi e rami, una semplicità povera che chiede ascolto mentre il mondo va veloce e pare dimenticarsi le radici. Il protagonista è un uomo che, evocando quella terribile esperienza nel bosco degli spiriti, a sette anni, intanto la ri-

vive, la rappresenta: difficile capire quanto fosse reale allora (c'era davvero la guerra?) e quanto la memoria l'abbia deformata. Faccio spesso parte delle prove iniziate il giorno, l'incontro con creature soprannaturali, un tempo sospeso in cui c'è l'immagine di morte. Alla fine la rinasce, cresciuto, sarà un canto e permetterà di farsi riconoscere dalla madre, dal fratello. Lo stesso e un altro nello stesso tempo. Al termine Valerio Malorni inviterà anche il pubblico a lasciarsi coinvolgere dalla danza, battendo le mani a ritmo. Il prossimo appuntamento con Insolito Festival è stasera con «Danza Urbana», tre brevi pezzi dialogati in punti diversi della città e del Giardino Ducale.

di OTTOLENGHI

CORRIERE DELLA SERA - 20 novembre 2017

La Recensione

Un'avventura che rende adulti



di **Franco Cordelli**

A conferma di una opulenza non solo qualitativa ma anche quantitativa, Romaeuropa offre una sezione, Kids, dedicata al teatro per ragazzi. *La mia grande avventura* di Fabrizio Pallara (la drammaturgia è sua e di Valerio Malorni) è solo uno spettacolo per bambini e ragazzi? Non è, per caso, rivolto al ragazzo che è in tutti, compresi gli adulti più adulti? Ed ecco che all'improvviso spunta fuori un ricordo letterario di quando ragazzo ero io: il racconto di Pallara è ispirato a un grande scrittore nigeriano, Amos Tutuola. Negli anni '50 fu tradotto il suo primo romanzo, *Il bevitore di vino di palma*, che lessi non già come un



Per ragazzi
La mia grande avventura di Fabrizio Pallara

letterato in erba ma, così lo ricordo, proprio come un ragazzo. Lo spettacolo è tratto dal secondo romanzo di Tutuola, *La mia vita nel bosco degli spiriti*. È la storia di due fanciulli che varcano una soglia fatale, quella della tenda in cui vivono con la madre. Nello spettacolo la tenda meriterebbe un catalogo degli oggetti in essa contenuti. Ma spettacolare è ancor più ciò che avviene fuori della tenda, quando il fratello più grande, rimasto solo, lo vediamo inoltrarsi nel bosco, tra i rumori di una guerra, i sibilli del vento, i gemiti e le urla degli animali. Dominano gli spiriti, è il loro terreno favorito. Il ragazzo supera ogni prova di metamorfosi, diventa capra, ranocchietto, mucca. Diventa infine ciò che era destinato a essere: quando torna a casa è un uomo, egli ha vissuto la sua «grande avventura». Magistrale l'interpretazione di Valerio Malorni, nel racconto e nelle «gesta». La scena e i costumi sono di Francesca Marsella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da teatroraZZiosservatorio.it – Maggio all'infanzia 2017

di Lorenzo Donati

[...] Un esempio di "rispetto" lo si è visto a nostro parere in *La mia grande avventura* del Teatro delle Apparizioni, una scrittura di **Fabrizio Pallara** e **Valerio Malorni**, con quest'ultimo in scena. L'attore interpreta un uomo che racconta del se stesso bambino, e del suo "sprofondamento" nel bosco, un *al di là dello specchio* topos di diverse peripezie fiabesche, come accade per esempio nella versione animata "boschiva" di Hayao Miyazaki in *Il mio vicino Totoro*. Dobbiamo entrare in un bosco, ci dice l'uomo, invitandoci a sospendere l'incredulità, insieme, bambini, ragazzi e adulti. Lui sta in una scena che odora di resine e che sparge effluvi, riempita di ceste, latte, tronchi, ramazze, cappelli, pentole, ganci, taniche, radio. Ha uno strano accento sudamericano, dentro al bosco incontrerà spiriti maligni che daranno il via a nuove avventure e visioni, dietro a un velo appariranno fantasmi, animali fantastici, occhiacci di fuoco, udiremo gufi e vedremo gorilla, il tutto in uno spazio a portata del nostro sguardo, concreto e tangibile eppure trasfigurato, mentre un percussivo quasi costante riempie l'ambiente sonoro. Qui stiamo tutti (grandi piccoli e medi) di fronte a un rito di passaggio sciamanico, in ascolto di un romanzo di formazione magico, rapiti da quella presenza, scordandoci a volte delle tappe narrative, degli incontri, delle prove, insomma della "storia" che si dipana di fronte a noi. Ed è forse qui l'unico nodo che può essere sciolto del lavoro, anche se i nodi forse non vanno mai del tutto districati. [...]